

Festa di San Cosimo e Damiano nel 1900

Una rarità, un articolo della Nuova Sardegna del 29 Settembre 1900 (a firma "Sonnambulo") fa una cronaca dei principali giorni di festa dei SS. Cosimo e Damiano. Lo riportiamo in ogni sua sfumatura originale.

Feste alpinistiche

Feste alpinistiche
MAMOIADA, 29. — San Cosimo dista da Mamoiada quattro chilometri e vi si accede traversando una pittoresca e verdeggiante collina.
 La chiesa ed il casamento trovati a 850 metri sopra il livello del mare, ed è posta su una vasta ed amena pianura. Di là scorgesi ad occhio nudo la montagna di Cornobue, di Gennargentu ed il paese di Fonni.
 Da quei monti emana sempre una freschissima brezza ristoratrice nell'estate, e in questa ricorrenza della festa dai limitrofi paesi di Mamoiada, Fonni, Gavoi, Ollolai e Lodine è un continuo via vai di devoti e festaioli.
 Si ammirano gli svariati e pittoreschi costumi, specie quello ricchissimo di Mamoiada.
 La chiesa elegantina e discretamente addobbata è situata nel centro di un gran cortile, tutto circondato di casupole destinate per novenanti, che quest'anno superarono i quattrocento.
 L'ingresso principale è al ponente: delle due porte laterali una mette al mezzogiorno e l'altro a settentrione.
 Sull'altare, in una nicchia di cristallo si osservano due bellissimi simulacri di marmo finissimo, che rappresentano le figure di San Cosimo e San Damiano, regalo questo fatto nello scorso secolo dal reverendo Sebastiano Casula, come rilevasi dal piedestallo.
 Bello, e davvero sorprendente il continuo andirivieni di gente specialmente della gioventù allegra e briosa, che fa smettere la musoneria anche ai più gravi e indifferenti.
 La sera si formavano le piccole orchestre di chitarre e organini, ballando, cantando e bevendo sino alle ore piccole della notte, senza succedervi il più piccolo inconveniente.
 I negozianti di manifatture, i venditori di torroni, dolcieri e similia fecero grandi affari per la molta concorrenza di festaioli.
 Gli onori di casa furono fatti dal gentile e cortese rettore Oggianu di Mamoiada, unitamente alle sue nipoti e rispettivi mariti Crisponi e Gallisai.
 Giorni sono si ebbe anche la visita del deputato Cocco-Ortu colla sua signora e la loro gentile figlia.
 San Cosimo, non è soltanto una festa popolare frequentatissima, ma anche una stazione climatica di prim'ordine, perché l'aria si respira purissima, e molti, dietro consiglio del medico, si recano colà colle famiglie e con profitto grandissimo della salute.
 Le vicine foreste che si vedono a poca distanza, e scampate sinora alla scure dello scorzino e all'ingordigia degli speculatori, contribuiscono a mantenere quell'ambiente saluberrimo e gradito soggiorno di tutti.
 La pubblica sicurezza è stata affidata al vice brigadiere Serrelli Angelo, comandante la brigata mobile: è un giovine simpatico e cortese, e rese per tutta la novena inappuntabile servizio.
 Interpolatamente venivano poi il brigadiere Tocco di Mamoiada e Capitta di Gavoi col loro dipendenti.
 Il solerte sindaco Cosimo Meloni, con appositi manifesti, aveva già provveduto per il buon ordine nella festa.
 Il 27 a sera e il 28 a mattina si abbandonò quasi con rincrescimento quel sito di salute e di spensieratezza; i novenanti durante gli otto giorni vissero tutti in perfetta armonia.
 Fra le diverse famiglie notai quelle del maestro Soru di Ovodda, Crisponi ufficiale postale e telegrafico, del nobile Ignazio Melis, sorelle del maggiore Melis; di Salvatore Gallisai, le nipoti del rettore Sebastiana e Vittoria, le sorelle e nipoti del deputato Pinna; Cicalò e Piras; e molte altre di Nuoro, Gavoi, Fonni, Ollolai, Ollena, delle quali mi sfugge il nome. — SONNAMBULO.

Mamoiada, 29. — San Cosimo, dista da Mamoiada quattro chilometri e vi si accede traversando una pittoresca e verdeggiante collina.

La chiesa ed il casamento trovati a 850 metri sopra il livello del mare, ed è posta su una vasta e amena pianura. Di là scorgesi ad occhio nudo la montagna di Cornobue e Gennargentu ed il paese di Fonni.

Da quei monti emana sempre una freschissima brezza ristoratrice nell'estate e in questa ricorrenza della festa dai limitrofi paesi di Mamoiada, Fonni, Gavoi, Ollolai e Lodine è un continuo via vai di devoti e festaioli.

Si ammirano gli svariati e pittoreschi costumi, specie quello ricchissimo di Mamoiada.

La chiesa elegantina e discretamente addobbata è situata nel centro di un grande cortile tutto circondato di casupole destinate per novenanti che quest'anno superano i quattrocento.

L'ingresso principale è al ponente delle due porte laterali una mette al mezzogiorno e l'altro a settentrione.

Sull'altare, in una nicchia di cristallo si osservano due bellissimi simulacri di marmo finissimo che rappresentano le figure di San Cosimo e San Damiano, regalo questo fatto nello scorso secolo dal reverendo Sebastiano Casula come rilevasi dal piedestallo.

Bello, e davvero sorprendente il continuo andirivieni di gente specialmente della gioventù allegra e briosa, che fa smettere la musoneria anche ai più gravi e indifferenti.

La sera si formavano le piccole orchestre di chitarre e organini, ballando, cantando e bevendo sino alle ore piccole della notte, senza succedervi il più piccolo inconveniente.

I negozianti di manifatture, i venditori di torroni, dolcieri e similia fecero grandi affari per la molta concorrenza di festaioli.

Gli onori di casa furono fatti dal gentile e cortese rettore Oggianu di Mamoiada, unitamente alle sue nipoti e i rispettivi mariti Crisponi e Gallisai.

Giorni sono si ebbe anche la visita del deputato Cocco-Ortu colla sua signora e la loro gentile figlia.

San Cosimo, non è soltanto una festa popolare frequentatissima, ma stazione climatica di prim'ordine, perché l'aria si respira purissima, e molti, dietro consiglio del medico, si recano colà con le famiglie e con profitto grandissimo della salute.

Le vicine foreste che si vedono a poca distanza, e scampate sinora alla scure dello scorzino e all'ingordigia degli speculatori, contribuiscono a mantenere quell'ambiente saluberrimo e gradito soggiorno di tutti.

La pubblica sicurezza è stata affidata al vice brigadiere Serrelli Angelo, comandante la brigata mobile: è un giovine simpatico e cortese, e rese per tutta la novena inappuntabile servizio.

Interpolatamente venivano poi il brigadiere Tocco di Mamoiada e Capitta di Gavoi coi loro dipendenti. Il so-

lerte sindaco Cosimo Meloni, con appositi manifesti, aveva già provveduto per il buon ordine della festa.

Il 27 a sera e il 28 a mattina si abbandonò quasi con rincrescimento quel sito di salute e di spensieratezza; i novenanti durante gli otto giorni vissero tutti in perfetta armonia.

Tra le diverse famiglie notai quelle del maestro Soru di Ovodda, Crisponi ufficiale postale e telegrafico, del nobile Ignazio Melis, sorelle del maggiore Melis; di Salvatore Gallisai, le nipoti del rettore Sebastiana e Vittoria, le sorelle e nipoti del deputato Pinna; Cicalò e Piras; e molte altre di Nuoro, Gavoi, Fonni, Ollolai, Oliena, delle quali mi sfugge il nome.

— SONNAMBULO —

Foto non facenti parte dell'articolo del giornale.



San Cosimo - anni 30/40 (?) da notare il muro che parte dalla facciata della chiesa, probabilmente sono *lozas*. La zona della ripresa fotografica fa parte di quella vasta campagna che è chiamata *Marghine*, ma i terreni centrali con orto erano chiamate "*sas tanchittas de Santu Cosomo*"



Anni 30/40 – Le statue dei due santi



donne della Barbagia alla festa